

# Piano paesaggistico La Toscana cambia e salva il marmo



**Silvia Pieraccini**

FIRENZE

■ Paolo Carli, presidente della Henraux che estrae marmo bianco dalle cave delle Alpi Apuane e lo lavora nello stabilimento di Querceta (Lucca), regista della rivolta degli imprenditori lapidei contro il Piano paesaggistico della Regione Toscana, ancora non ci crede: «Alla fine hanno capito...». Dopo quasi un anno di battaglia portata avanti dal Coordinamento delle imprese lapidee apuo-versiliesi, giovedì scorso il gruppo regionale del Pd che governa la Regione ha presentato nella commissione consiliare Ambiente e territorio un maxi emendamento che spazza via gran parte dei vincoli all'attività estrattiva che avevano fatto infuriare gli imprenditori del marmo, pronti a ipotizzare «la morte di un'industria storica e salda». A un passo dall'approvazione definitiva (prevista per il 10 marzo), lo scenario d'un colpo è cambiato.

L'emendamento riporta la disciplina dell'attività estrattiva a quella preesistente, vietando soltanto nuove cave sopra i 1.200 metri, e stravolgendo di fatto il contestatissimo Piano paesaggistico firmato dall'assessore toscano all'Urbanistica Anna Marson (e copianificato col ministero dei Beni culturali) e difeso strenuamente dallo stesso presidente Enrico Rossi (Pd) fino a tre giorni fa. Da allora Rossi sembra aver cambiato

idea, tanto da aver "scaricato" l'assessore ex-Idv prima con un comunicato stampa e poi, ieri, con una dichiarazione eloquente: «Coloro che a cuor leggero si propongono la chiusura delle cave devono sapere che nel settore lapideo lavorano oltre 5mila addetti: ecco perché bisogna conciliare il lavoro e l'occupazione con il paesaggio». Ma la valenza politica del maxi emendamento Pd, dietro cui molti vedono la mano "renziana", è data anche dal fatto che riprende gran parte delle proposte di modifica al Piano presentate da Forza Italia. L'approvazione in Consiglio regionale a questo punto s'annuncia liscia, anche se lascerà ferite non lievi: infuriati gli ambientalisti e i paesaggisti, che pure avevano cominciato a preoccuparsi quando il Piano (più di tremila pagine costato tre anni di lavoro) era stato fortemente rimaneggiato una prima volta, dopo le critiche (e le 605 osservazioni presentate) dei viticoltori del Chianti e di Montalcino, dei vivaisti pistoiesi, degli enti locali e, appunto, degli imprenditori del marmo che, per la prima volta nella storia, nell'estate scorsa per protesta hanno fermato l'attività estrattiva per due giorni. Il primo maquillage però li aveva scontentati ancora più, tanto da spingerli ad alzare il grado della protesta, minacciando addirittura di scendere a valle portando i blocchi di marmo di fronte alla sede regionale.

Ora possono (quasi) cantare vittoria, l'assessore Marson è pronta alle dimissioni.